

Rinriaca Mettori

Mercoledì

Table with exchange rates for various locations like Udine, Trieste, etc.

Table with exchange rates for Banca d'Italia, Banca di Napoli, etc.

Table with exchange rates for Banca di Sicilia, Banca di Roma, etc.

Table with exchange rates for Banca di Venezia, Banca di Genova, etc.

Table with exchange rates for Banca di Firenze, Banca di Livorno, etc.

Table with exchange rates for Banca di Pisa, Banca di Ancona, etc.

Table with exchange rates for Banca di Perugia, Banca di Terni, etc.

Table with exchange rates for Banca di Arezzo, Banca di Grosseto, etc.

Table with exchange rates for Banca di Siena, Banca di Prato, etc.

Table with exchange rates for Banca di Lucca, Banca di Carrara, etc.

Table with exchange rates for Banca di Pistoia, Banca di Arezzo, etc.

Table with exchange rates for Banca di Livorno, Banca di Pisa, etc.

Table with exchange rates for Banca di Firenze, Banca di Livorno, etc.

Table with exchange rates for Banca di Livorno, Banca di Pisa, etc.

Table with exchange rates for Banca di Livorno, Banca di Pisa, etc.

Table with exchange rates for Banca di Livorno, Banca di Pisa, etc.

Table with exchange rates for Banca di Livorno, Banca di Pisa, etc.

Table with exchange rates for Banca di Livorno, Banca di Pisa, etc.

Table with exchange rates for Banca di Livorno, Banca di Pisa, etc.

Table with exchange rates for Banca di Livorno, Banca di Pisa, etc.

Table with exchange rates for Banca di Livorno, Banca di Pisa, etc.

Table with exchange rates for Banca di Livorno, Banca di Pisa, etc.

Table with exchange rates for Banca di Livorno, Banca di Pisa, etc.

Table with exchange rates for Banca di Livorno, Banca di Pisa, etc.

ABBONAMENTI... Per gli Stati esteri aggiungere la maggior spesa postale...

IL PAESE

IN TUTTA... Per le inserzioni... Cont. 30...

PAR UN UFFICIO DI COLLOCAMENTO

UFFICIO MISTO O UFFICIO DI CLASSE?

Abbiamo ieri pubblicato intagliatamente il discorso pronunciato domenica dal Sindaco, alla riunione per un Ufficio di collocamento.

Traendosi di una questione di grande importanza e che interessa esclusivamente la classe lavoratrice, riproduciamo oggi nella sua interezza il discorso del prof. Carloti, sorti di far cosa grata ai nostri lettori.

Siccome interessa di non uscire dall'argomento fondamentale che nell'ultima seduta è stato posto in discussione, non farò un resoconto generale, per quanto breve, dei fatti raccolti; ma mi limiterò a fornire alcune notizie intorno agli uffici di collocamento mantenuti o sussidiati da Enti pubblici ed a fare alcune considerazioni circa il modo in cui la questione si presenta nei riguardi locali.

In paesi in cui lo sviluppo degli uffici di collocamento può offrire per noi un esempio utile, sono specialmente la Francia e la Germania. Per altri stati, invece, la grande diversità delle condizioni amministrative, economiche e sociali, sconsiglierebbe di molto l'importanza pratica di uno speciale studio.

Il collocamento municipale in Francia, che ha raggiunto la sua forma definitiva con la legge del 14 marzo 1904, si applica mediante l'istituzione, obbligatoria da parte d'ogni comune che superi un certo limite di popolazione, d'un ufficio che raccoglie e fornisce le notizie riguardanti il mercato di mano d'opera. Il collocamento, diventato così un servizio pubblico, non può più meno della viabilità, della polizia locale, ecc., è gestito direttamente dall'Autorità municipale, per mezzo dei propri impiegati. È data ai comuni la facoltà di sopprimere gli uffici a pagamento, salva una congrua indennità, mentre continuano ad aver vita indipendente gli uffici gratuiti, istituiti dalle porse del lavoro, dai sindacati professionali operai o padronali o misti, dalle società di mutuo soccorso, ecc.

Questa soluzione del problema ripropone il carattere tradizionale accentratore dell'amministrazione francese; e, per quanto lo spirito d'accoglimento, sul modello francese, non sia estraneo ai nostri istituti politici, pure una tale soluzione non sarebbe certamente la migliore, ove fosse adottata presso di noi. — Di fatto, la legge del 14 marzo 1904 rappresenta in Francia il risultato d'una lunga agitazione delle classi lavoratrici contro gli uffici di collocamento privati a pagamento, il cui funzionamento aveva richiesto una rigorosa moderazione legale sin dal 1852. Gli uffici privati venivano accusati specialmente di ritenere delle tasse illegali, di porre all'incanto i buoni posti, di favorire la disoccupazione ed il rinvio dei salari, provocando il licenziamento degli operai occupati e chiudendo gli operai delle campagne a far concorrenza agli operai delle città; essi venivano accusati inoltre di favorire il vizio e lo spionaggio. I reclami erano poi diretti non soltanto contro gli abusi degli uffici a pagamento, ma contro lo stesso principio della venalità del servizio, poiché i diritti d'iscrizione e di collocamento gravavano necessariamente i lavoratori proprio nel periodo di crisi in cui la loro capacità economica era minore o nulla. (A. Fontana, La regolamentazione delle bureaus de placement, Parigi, 1905). Questi inconvenienti, che sono da noi sensibili soltanto nei maggiori centri mercantili e industriali, non si verificano certamente nell'esercizio municipale o gratuito del collocamento; ma, se per contro da temere che la creazione della legge resti per buona parte dei comuni una forma senza contenuto, inefficace quindi a promuovere il bene o ad impedire il male. Così almeno senza dubbio avverrebbe in Italia, dove non mancano leggi generali ispirate da buoni intendimenti di utilità sociale, le quali restano pressoché lettera morta perché ad esse non corrispondono adeguate, mente i bisogni o le condizioni di coscienza e di attività dei cittadini.

Il punto sostanziale

Il qui è, a mio avviso, il punto sostanziale della questione. Chiunque, con onesta volontà di fare, si accinga allo studio del problema del collocamento, deve riconoscere che anche in questo argomento, come sempre, le leggi non possono se non regolare rapporti di fatto già esistenti, ed al più facilitare lo svolgimento di rapporti che pur si trovino in uno stadio embrionale; — e deve perciò occuparsi anzitutto della effettiva ed attiva partecipazione delle classi interessate

al collocamento. Da questa partecipazione soltanto l'Ufficio di collocamento avrà impulso e vita feconda e duraturi. E dopo le iniziative locali, attraverso gli utili dibattiti degli interessi di classe si saranno moltiplicate ed avranno creato la coscienza generale della utilità dei nuovi istituti, dopo, soltanto, una buona legge generale, fatta di lunghe esperienze, potrà regolare ed accordare fra loro i singoli sforzi, e renderli capaci d'un effetto più elevato.

Gli uffici di collocamento in Germania

Ora è appunto mediante laboriose iniziative locali e utili dibattiti degli interessi di classe, che la Germania ha raggiunto negli istituti di collocamento un grado di sviluppo veramente ammirevole, il quale, come è stato assunto a modello nel Belgio per opera specialmente di Luigi Varlez, è certamente la guida migliore che anche fra noi sia possibile di scegliere. Non è da molti anni che i Comuni e gli Stati tedeschi si ingegnano del servizio del collocamento, ma la loro azione è stata preparata ed è ancor oggi sostenuta da una larghissima elaborazione teorica e pratica, che ci offre un campo vastissimo di studio. Non è naturalmente da trascurare la diversità, ed in molti casi l'infirmità delle condizioni economiche e sociali del nostro paese in confronto della Germania; ma sta in ciò soltanto una questione di misura, mentre d'altra parte anche il nostro paese sta salendo rapidamente la sua via di progresso industriale, in modo che non gli sono più estranee le vitali questioni già sorte da tempo negli Stati più vecchi e più progrediti.

Non è qui il luogo di descrivere particolarmente le forme che gli uffici di collocamento hanno assunto in Germania; ma importa soltanto di chiarire i principi generali che giustificano l'intervento dei poteri pubblici nella questione, con la scorta delle discussioni e dei fatti colt avvenuti. Infatti un tale intervento, mediante la costituzione di uffici misti, per quanto si presti ancora all'opposizione degli intrasigenti, sia di parte operata sia di parte padronale, ha ormai superato la prova d'innanzi-volti, liberi dibattiti, tanto nel campo del giornalismo o della letteratura, come nel campo delle adunanze e dei congressi operai o padronali, dove hanno espressione genuina i volti delle classi interessate.

Anzitutto il collocamento, non è per sé una funzione di classe, poiché esso ha l'unico scopo di raggiungere l'accordo di chi domanda e di chi offre il lavoro, nella conclusione dello speciale contratto. Diventa un'arma di classe, certamente legittima, quando esso si trova in dominio esclusivo delle organizzazioni operaie o delle organizzazioni padronali. Ma questo dominio esclusivo del collocamento è un fatto transitorio, poiché ciascuna classe ha un vitale interesse di opporre organizzazione ad organizzazione, ed allora i vantaggi si elidono senz'altro risultato se non la moltiplicazione di sterili conflitti fra lavoro e capitale, e quindi una dannosa dispersione di forze d'ambo i lati. È quindi un portato naturale dell'evoluzione l'accordo finale, con speciali convenzioni di tariffa, fra i sindacati di mestiere ed i sindacati d'imprenditori per lo scopo del collocamento. Sono un risultato tipico di questa evoluzione, gli uffici stabiliti dalla Unione tedesca dei lavoratori tipografici d'accordo coll'Unione dei proprietari.

L'istituzione del collocamento a tariffa è l'ultima fioritura di un lungo svolgimento organico; e innanzi tutto, la fioritura d'una potente organizzazione di lavoratori, che appunto mediante tale organizzazione si son fatti uomini ponderati e maturi». (Dottor Forster, citato da Carl Conrad: die Organisation des Arbeitssachweises in Deutschland, Lipsia, 1904 pag. 126). Con ciò, naturalmente, non si negano o si palliano i contrasti interessi esistenti fra le classi sociali, ma si intendi, riconoscendone anzi l'opposizione, di regolare o conformare i rapporti sul mercato del lavoro, in modo che tale opposizione risulti nella o ordinata, e che diventino il più possibile rari quei conflitti che non sono utili ad alcuna delle parti in causa. (Calver citato come sopra, pag. 128).

L'ingerenza degli Enti pubblici

Ora, ammesso questo principio e constatato che anche in un paese industriale come la Germania, per pochissimi rami di mestiere è stato ed è possibile un completo sviluppo dell'organizzazione sino alla costituzione degli uffici autonomi misti; constatato che pur nella migliore delle ipotesi si

troverebbe di fronte tuttavia ad una gran massa amorfa di lavoratori non qualificati o per varie ragioni non suscettibili di organizzazione; constatato infine che buoni istituti di mediazione in tutti i generi di lavoro, interessano egualmente i lavoratori e la produzione e non sono quindi estranei al benessere generale; sorge spontaneo il concetto della doverosa ingerenza degli Enti pubblici nella questione. E tale ingerenza non potrà esplicarsi mediante la creazione di un nuovo organo burocratico, sottratto all'azione diretta degli interessati, il quale mancherebbe senza dubbio di ogni efficacia o di ogni vitalità; non mediante un sussidio ad un ufficio gestito dai rappresentanti di una sola classe, il quale mancherebbe pure di efficacia per l'azione o per l'opposizione della classe avversaria; ma soltanto mediante un sussidio ad un ufficio misto gratuito ed autonomo gestito direttamente dai rappresentanti della classe lavoratrice e della classe degli imprenditori, il quale viva e funzioni a norma dell'attività delle classi rappresentate, e nel quale, con garanzia d'imparzialità, abbiano voce piena e libera gli interessi di dell'una e dell'altra.

Le obiezioni possibili

Posto ora che la Commissione accetti queste conclusioni di massima, è certo che ad essa si presenterebbero due obiezioni, che, per quanto di varia importanza, possono giustamente influire sulle determinazioni che essa sta per prendere. Da un lato si potrà dubitare che il nuovo ufficio sia per invadere il campo della Camera del lavoro, danneggiandone la compagine. D'altro lato si potrà dubitare che il livello di sviluppo industriale del nostro paese, non sia abbastanza elevato perché un apposito ufficio di collocamento possa aver vita utile e duratura.

Non è da negare la serietà di queste obiezioni; tuttavia procurerò d'esporre gli argomenti più semplici che a mio avviso le rendono completamente superabili.

Nei riguardi della Camera del Lavoro

Poiché noi riconosciamo nell'organizzazione il germe e il modo della nuova civiltà che va diventando sotto i nostri occhi, non saremo noi a volerle recar pregiudizio. Sarebbe certamente bene che si costituissero anche presso di noi quei potenti istituti di classe, che sono ormai nei paesi più dovuti organi essenziali della vita sociale. Ora questi istituti esistevano, per forza di cose sorgebbero spontaneamente l'accordo fra differenti o ricipienti di mano d'opera, onde assicurare più regolare e più efficace il servizio del collocamento; ed a nessuno verrebbe in mente che il campo delle competizioni di classe ne risultasse in qualunque modo diminuito. Ora, un ufficio misto di collocamento sussidiato dal comune, viene ad attuare quell'accordo da cui sono troppo lontane le deboli e frammentarie organizzazioni locali, e non limita quindi alcuno degli scopi essenziali della Camera del lavoro, che restano ampliati e soltanto meglio determinati. Se può affacciarsi come ragionevole il timore d'un arresto di sviluppo o del dissolvimento di qualche lega nel solo fatto che i suoi componenti sanno di poter rivolgersi altrove per il collocamento, timore che qualunque pratico respingono, è anche più ragionevole la considerazione che poca perfida rappresenta il distacco di lavoratori che non accettano la Camera del lavoro se non come un'agenzia di collocamento. Del resto per eliminare completamente quel timore basterebbe considerare la scarsità dell'opera fornita dalla nostra Camera, nel campo del collocamento durante la sua per verità non lunga esistenza. D'altronde il nuovo istituto sarà una semplice trasformazione, non una negazione, di quello che già esiste e dovrebbe esistere presso la Camera, poiché il consiglio direttivo di esso dovrebbe essere, a mio avviso, composto per metà da quegli stessi delegati delle leghe operaie che oggi dirigono o dovrebbero dirigere il servizio di collocamento camerale. Inoltre l'istituto deve avere completa ed insindacata libertà d'azione; e non ripugna al suo principio, anzi in certe contingenze ed in certi momenti potrebbe riuscire consigliabile, la decisione di tener chiusi gli sportelli per qualche professione, sia perché la lega provvede già bene al servizio, sia per altri motivi che a priori non si possono determinare. Quello che importa è una cosa sola: che non manchi nella classe operaia come nella classe degli imprenditori la ferma ed attiva volontà di cooperare in buona fede al modesto ma utile compito del collocamento.

Nei riguardi delle condizioni locali

Alla seconda obiezione, che il livello di sviluppo industriale del nostro paese non sia abbastanza elevato perché un apposito ufficio di colloca-

mento possa aver vita utile e duratura, è impossibile rispondere direttamente perché i dati specifici necessari ci mancano quasi completamente. Indirettamente però, per via di confronti generici e mediante alcuni dati che dimostrano l'entità del movimento commerciale e industriale del comune, io credo sia agevole provare che un istituto di collocamento non sarebbe presso di noi una superfluità.

L'art. 1 della legge francese del 14 marzo 1904 stabilisce l'obbligo d'istituire uffici di collocamento in tutti i comuni che contino più di 10.000 abitanti. In Germania, mancando una legge generale, ricordo una istruzione del Ministero del commercio prussiano della fine del 1894, in cui si dichiara desiderabile la costituzione degli uffici di collocamento nelle città che contino almeno 10.000 abitanti (Conrad, pag. 144). Un'altra istruzione ministeriale prussiana del 3 novembre 1902, afferma la necessità degli uffici di collocamento nelle città da 10.000 a 20.000 abitanti (id. pag. 185). Nel fatto, poi, si possono contare per molte decine le piccole città, sotto i 20.000 abitanti che hanno degli uffici di collocamento. Così, nel gennaio del corrente anno davano in Germania notizia di sé 623 uffici, raggruppati in 57 federazioni, senza contare molti altri uffici ed altre federazioni non comprese nella enumerazione. (Bollettino dell'ufficio del lavoro, febbraio 1906, pag. 215-216). In Austria davano notizia di sé nel febbraio dello stesso anno circa 825 uffici, che nel mese stesso avevano fatto 15.721 collocamenti (id. marzo 1906, pag. 384). Questi soli dati dimostrano che il collocamento non ha uffici speciali soltanto nei centri maggiori ma ne ha, ed è riconosciuto dover averne, anche negli altri minori; e danno occasione di osservare che una estesa e fitta rete di uffici è appunto una delle condizioni essenziali per l'intenso ed efficace servizio del collocamento.

D'altra parte il nostro comune in confronto di altri d'eguale o di maggior importanza, non è certamente fra gli ultimi sopra, la via del progresso economico. Molti indici potrebbero dimostrarlo, come l'entità dei traffici ferroviari, il florire dei locali istituti di credito, lo sviluppo edilizio, l'incremento di tutte le industrie, ecc. Ora, progresso economico non vuol dire se non più intensa produzione o moltiplicazione delle occasioni di lavoro. Ho cercato a questo proposito di determinare il numero dei collocamenti o delle dimissioni dal lavoro avvenute nel comune nell'ultimo anno, valutandoli all'appo di alcune denunce fatte mensilmente dagli industriali all'ufficio di P. S. e trasmesse cortesemente dalla Prefettura. Però i dati che ho potuto raccogliere sono così incompiuti ed irraggionevoli che possono servir di fondamento soltanto ad un poco preciso ed incerto calcolo induttivo. Dal settembre 1905 all'agosto 1906 sono stati denunciati nel comune 1345 collocamenti, di cui 723 di uomini e 622 di donne; contemporaneamente sono stati denunciati 1018 licenziamenti, di cui 623 di uomini e 375 di donne. In queste cifre sono compresi anche i minorenni. Sono compresi pure i dati del cotoufficio presso i Rizzi, che topograficamente fa parte del comune di Martignacco, ma questi dati sono incompiuti per qualche mese. Mancano i dati di tutto lo Stato di seta, meno che di una por due soli mesi; sono incompiuti quelli per le tessiture; sono del tutto escluse, meno che per la ferrugia, per la quale tuttavia mancano i dati di due mesi, le denunce delle officine meccaniche, e fabbrici, delle fonderie, delle fabbriche di biciclette, ecc; mancano completamente i dati di tutte le imprese di costruzioni, meno che di una; mancano affatto o in buona parte quelli dei commercianti di legnami, dei falegnami, delle fabbriche di seta; affatto quelli delle concerie, delle sartorie; delle fabbriche di birra, dei forni; delle tipografie, delle cartolerie; come quelli di tutte le piccole industrie, alcune delle quali pur notevoli. Inoltre è escluso dal bovero il movimento del personale di ferrovia; dei domestici; degli operai agricoli; degli agenti di negozio; degli impiegati privati ecc. Io credo pertanto che le cifre esposte più sopra non rappresentino più d'un terzo del collocamenti effettivi avvenuti nel comune o che quindi tali collocamenti in un anno ammontino senza dubbio da 3000 a 4000, cifra notevole che assicura a mio avviso un bel campo d'azione all'istituendo ufficio.

I vantaggi principali degli uffici pubblici di collocamento

Resta a vedersi se trarsi la spesa di creare uno speciale ufficio dove un numero abbastanza elevato di collocamenti avviene normalmente senza intermediari. La risposta della Commis-

sione potrebbe già rileggersi implicitamente affermativa nella sua presenza qui; ma credo utile chiarire l'argomento indicando le ragioni principali per cui il collocamento pubblico gratuito rappresenta un progresso indiscutibile sul collocamento diretto.

1.° Anzi tutto un ufficio ben ordinato porta un notevole risparmio di tempo nella ricerca del lavoro. Le pesose processioni di operai che battono successivamente a tutte le porte, il doloroso abbandono dei più timidi e dei più bisognosi, le lunghe attese ansiose ed inerte dalle occasioni d'impiego, tutte queste forme della disoccupazione che ogni operaio si può dire conosca, sarebbero eliminate o grandemente attenuate. L'esistenza d'un recapito sicuro e completo per le domande e per le offerte di lavoro, risparmierebbe senz'alcun dubbio molte giornate di riposo forzato agli uomini di buona volontà, e molte viglie dolorose alle loro famiglie; e da essa seguirebbe già una benefica influenza sulle economie individuali dei lavoratori e sull'economia stessa della produzione, la quale non avrebbe a soffrire, come ogni talvolta, di transitorie deficienze di personale.

2.° In secondo luogo, l'ufficio di collocamento può aumentare in una certa misura le occasioni d'impiego, sia mediante l'agevolazione dei rapporti fra capitale e lavoro sul mercato locale; sia, ed allargando la propria azione ad altri mercati. Per questo si è già osservato esser necessaria una fitta ed ampia rete di uffici di collocamento collegati fra loro, perché ciascuno di essi possa dare tutti i vantaggi di cui l'istituzione è suscettibile; ed è da sperare che su questa via si proceda anche in Italia.

È certo che la bilancia della domanda e dell'offerta di lavoro riesce tanto più facilmente all'equilibrio quanto è più largo il campo in cui essa agisce; e quindi gli industriali potranno più agevolmente fornirsi dalla qualità e quantità di mano d'opera che loro occorre in qualunque momento, come dall'altro lato la mano d'opera disponibile troverà più agevolmente occupazione, anche se il mercato locale ne è, per dir così, saturo. Che anche nel nostro Comune esista la disoccupazione, all'infuori dei disoccupati cronici, per i quali Pozio è diventato quasi una professione, nessuno metterà in dubbio, per quanto il fenomeno non sia qui grave, dato il periodo di attività economica che Udine attraversa. Circa 120 famiglie sono ogni anno sussidiate dalla Congregazione di Carità, per la mancanza di lavoro del loro capo; tra molte e molte di più sono certamente nelle stesse condizioni, e probabilmente in condizioni peggiori, di cui non possiamo avere alcuna notizia. Ora, un ufficio che tendesse ad alleviare anche di poco questa dolorosa piaga della disoccupazione, nessuno potrà chiamare inutile. Io non credo che la via per giungere ad un buon risultato sia chiusa da ostacoli insuperabili; e già l'offerta di rapporti diretti e costanti da parte dell'ufficio di collocamento milanese è un incoraggiamento non trascurabile. Il locale benemerito Segretario dell'Emigrazione, non vorrà certamente negare la sua cooperazione alla nostra opera; mentre qualche Comune finiamo al nostro, che si trova nella sfera d'azione, per dir così, del centro economico milanese, potrà egualmente cooperare al buon risultato del nostro istituto.

3.° Un ufficio di collocamento che funzioni bene, esortata l'efficace benefica influenza sulle condizioni della produzione e dei lavoratori.

Rende più agevole la formazione di buone maestranze, che difficilmente si formano un mercato ristretto, mentre la buona e seria preparazione operaia è una delle condizioni più importanti dello sviluppo industriale.

È innegabile che il cambiamento di mestiere, per qualche crisi parziale, o per speciali contingenze locali, è un fatto comune presso di noi, ed è un fatto dannoso, che è possibile attenuare mediante le ampie relazioni rese facili ed a portata di tutti dall'ufficio di collocamento. In oltre l'accantonamento e la regolarità del collocamento possono molto contribuire al consolidamento del contratto di lavoro nelle singole industrie, ed alla assicurazione della pace sociale. (Dott. Riccardo Froum, Gli uffici di collocamento misti, primo Congresso Internazionale in Milano per la lotta contro la disoccupazione, 1904.)

4.° Un'altra ragione che ci rafforza a sostenere la necessità di un ufficio pubblico di collocamento, sta nella considerazione che esso è la premessa indispensabile d'una istituzione cassa di disoccupazione. Non è qui il posto di discorrere particolarmente di questa cassa, che dovrebbe seguirlo il sistema adottato a Gaud, per opera principalmente di Luigi Varlez, e che risolvendosi in fondo in un positivo aiuto alla previdenza ed alla solidarietà operaia

si troverebbe di fronte tuttavia ad una gran massa amorfa di lavoratori non qualificati o per varie ragioni non suscettibili di organizzazione; constatato infine che buoni istituti di mediazione in tutti i generi di lavoro, interessano egualmente i lavoratori e la produzione e non sono quindi estranei al benessere generale; sorge spontaneo il concetto della doverosa ingerenza degli Enti pubblici nella questione. E tale ingerenza non potrà esplicarsi mediante la creazione di un nuovo organo burocratico, sottratto all'azione diretta degli interessati, il quale mancherebbe senza dubbio di ogni efficacia o di ogni vitalità; non mediante un sussidio ad un ufficio gestito dai rappresentanti di una sola classe, il quale mancherebbe pure di efficacia per l'azione o per l'opposizione della classe avversaria; ma soltanto mediante un sussidio ad un ufficio misto gratuito ed autonomo gestito direttamente dai rappresentanti della classe lavoratrice e della classe degli imprenditori, il quale viva e funzioni a norma dell'attività delle classi rappresentate, e nel quale, con garanzia d'imparzialità, abbiano voce piena e libera gli interessi di dell'una e dell'altra.

Posto ora che la Commissione accetti queste conclusioni di massima, è certo che ad essa si presenterebbero due obiezioni, che, per quanto di varia importanza, possono giustamente influire sulle determinazioni che essa sta per prendere. Da un lato si potrà dubitare che il nuovo ufficio sia per invadere il campo della Camera del lavoro, danneggiandone la compagine. D'altro lato si potrà dubitare che il livello di sviluppo industriale del nostro paese, non sia abbastanza elevato perché un apposito ufficio di collocamento possa aver vita utile e duratura.

Non è da negare la serietà di queste obiezioni; tuttavia procurerò d'esporre gli argomenti più semplici che a mio avviso le rendono completamente superabili.

Nei riguardi della Camera del Lavoro

Poiché noi riconosciamo nell'organizzazione il germe e il modo della nuova civiltà che va diventando sotto i nostri occhi, non saremo noi a volerle recar pregiudizio. Sarebbe certamente bene che si costituissero anche presso di noi quei potenti istituti di classe, che sono ormai nei paesi più dovuti organi essenziali della vita sociale. Ora questi istituti esistevano, per forza di cose sorgebbero spontaneamente l'accordo fra differenti o ricipienti di mano d'opera, onde assicurare più regolare e più efficace il servizio del collocamento; ed a nessuno verrebbe in mente che il campo delle competizioni di classe ne risultasse in qualunque modo diminuito. Ora, un ufficio misto di collocamento sussidiato dal comune, viene ad attuare quell'accordo da cui sono troppo lontane le deboli e frammentarie organizzazioni locali, e non limita quindi alcuno degli scopi essenziali della Camera del lavoro, che restano ampliati e soltanto meglio determinati. Se può affacciarsi come ragionevole il timore d'un arresto di sviluppo o del dissolvimento di qualche lega nel solo fatto che i suoi componenti sanno di poter rivolgersi altrove per il collocamento, timore che qualunque pratico respingono, è anche più ragionevole la considerazione che poca perfida rappresenta il distacco di lavoratori che non accettano la Camera del lavoro se non come un'agenzia di collocamento. Del resto per eliminare completamente quel timore basterebbe considerare la scarsità dell'opera fornita dalla nostra Camera, nel campo del collocamento durante la sua per verità non lunga esistenza. D'altronde il nuovo istituto sarà una semplice trasformazione, non una negazione, di quello che già esiste e dovrebbe esistere presso la Camera, poiché il consiglio direttivo di esso dovrebbe essere, a mio avviso, composto per metà da quegli stessi delegati delle leghe operaie che oggi dirigono o dovrebbero dirigere il servizio di collocamento camerale. Inoltre l'istituto deve avere completa ed insindacata libertà d'azione; e non ripugna al suo principio, anzi in certe contingenze ed in certi momenti potrebbe riuscire consigliabile, la decisione di tener chiusi gli sportelli per qualche professione, sia perché la lega provvede già bene al servizio, sia per altri motivi che a priori non si possono determinare. Quello che importa è una cosa sola: che non manchi nella classe operaia come nella classe degli imprenditori la ferma ed attiva volontà di cooperare in buona fede al modesto ma utile compito del collocamento.

Le obiezioni possibili

Posto ora che la Commissione accetti queste conclusioni di massima, è certo che ad essa si presenterebbero due obiezioni, che, per quanto di varia importanza, possono giustamente influire sulle determinazioni che essa sta per prendere. Da un lato si potrà dubitare che il nuovo ufficio sia per invadere il campo della Camera del lavoro, danneggiandone la compagine. D'altro lato si potrà dubitare che il livello di sviluppo industriale del nostro paese, non sia abbastanza elevato perché un apposito ufficio di collocamento possa aver vita utile e duratura.

Nei riguardi delle condizioni locali

Alla seconda obiezione, che il livello di sviluppo industriale del nostro paese non sia abbastanza elevato perché un apposito ufficio di colloca-

mento possa aver vita utile e duratura, è impossibile rispondere direttamente perché i dati specifici necessari ci mancano quasi completamente. Indirettamente però, per via di confronti generici e mediante alcuni dati che dimostrano l'entità del movimento commerciale e industriale del comune, io credo sia agevole provare che un istituto di collocamento non sarebbe presso di noi una superfluità.

I vantaggi principali degli uffici pubblici di collocamento

Resta a vedersi se trarsi la spesa di creare uno speciale ufficio dove un numero abbastanza elevato di collocamenti avviene normalmente senza intermediari. La risposta della Commis-

sione potrebbe già rileggersi implicitamente affermativa nella sua presenza qui; ma credo utile chiarire l'argomento indicando le ragioni principali per cui il collocamento pubblico gratuito rappresenta un progresso indiscutibile sul collocamento diretto.

1.° Anzi tutto un ufficio ben ordinato porta un notevole risparmio di tempo nella ricerca del lavoro. Le pesose processioni di operai che battono successivamente a tutte le porte, il doloroso abbandono dei più timidi e dei più bisognosi, le lunghe attese ansiose ed inerte dalle occasioni d'impiego, tutte queste forme della disoccupazione che ogni operaio si può dire conosca, sarebbero eliminate o grandemente attenuate. L'esistenza d'un recapito sicuro e completo per le domande e per le offerte di lavoro, risparmierebbe senz'alcun dubbio molte giornate di riposo forzato agli uomini di buona volontà, e molte viglie dolorose alle loro famiglie; e da essa seguirebbe già una benefica influenza sulle economie individuali dei lavoratori e sull'economia stessa della produzione, la quale non avrebbe a soffrire, come ogni talvolta, di transitorie deficienze di personale.

2.° In secondo luogo, l'ufficio di collocamento può aumentare in una certa misura le occasioni d'impiego, sia mediante l'agevolazione dei rapporti fra capitale e lavoro sul mercato locale; sia, ed allargando la propria azione ad altri mercati. Per questo si è già osservato esser necessaria una fitta ed ampia rete di uffici di collocamento collegati fra loro, perché ciascuno di essi possa dare tutti i vantaggi di cui l'istituzione è suscettibile; ed è da sperare che su questa via si proceda anche in Italia.

È certo che la bilancia della domanda e dell'offerta di lavoro riesce tanto più facilmente all'equilibrio quanto è più largo il campo in cui essa agisce; e quindi gli industriali potranno più agevolmente fornirsi dalla qualità e quantità di mano d'opera che loro occorre in qualunque momento, come dall'altro lato la mano d'opera disponibile troverà più agevolmente occupazione, anche se il mercato locale ne è, per dir così, saturo. Che anche nel nostro Comune esista la disoccupazione, all'infuori dei disoccupati cronici, per i quali Pozio è diventato quasi una professione, nessuno metterà in dubbio, per quanto il fenomeno non sia qui grave, dato il periodo di attività economica che Udine attraversa. Circa 120 famiglie sono ogni anno sussidiate dalla Congregazione di Carità, per la mancanza di lavoro del loro capo; tra molte e molte di più sono certamente nelle stesse condizioni, e probabilmente in condizioni peggiori, di cui non possiamo avere alcuna notizia. Ora, un ufficio che tendesse ad alleviare anche di poco questa dolorosa piaga della disoccupazione, nessuno potrà chiamare inutile. Io non credo che la via per giungere ad un buon risultato sia chiusa da ostacoli insuperabili; e già l'offerta di rapporti diretti e costanti da parte dell'ufficio di collocamento milanese è un incoraggiamento non trascurabile. Il locale benemerito Segretario dell'Emigrazione, non vorrà certamente negare la sua cooperazione alla nostra opera; mentre qualche Comune finiamo al nostro, che si trova nella sfera d'azione, per dir così, del centro economico milanese, potrà egualmente cooperare al buon risultato del nostro istituto.

3.° Un ufficio di collocamento che funzioni bene, esortata l'efficace benefica influenza sulle condizioni della produzione e dei lavoratori.

Rende più agevole la formazione di buone maestranze, che difficilmente si formano un mercato ristretto, mentre la buona e seria preparazione operaia è una delle condizioni più importanti dello sviluppo industriale.

RESERVAZIONE... MAGLIERIE E PALLICERIE ai "CHIC PARISIEN", riservarsi dai primi freddi

LA POLEMICA
Intorno alla Cooperativa Ferroviaria

In difesa del Consiglio d'Amministrazione

Il signor Enrico Soligo, membro del Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa, ci invia una lunga lettera con intenzione polemica...

« Che valore può avere un'inchiesta condotta da individui che per la maggior parte... non si trovano in regola con la Cooperativa... »

Se un voto di fiducia agli attuali Amministratori, come dice l'articolo del Lavoratore, fosse stato provocato col mezzo referendum stesso come io aveva proposto...

Chi basterebbe a dimostrare che l'inchiesta fu iniziata da individui che non godono la fiducia della maggioranza dei soci... »

Certamente noi non vogliamo sfuggire al controllo dei soci, e non rifiutiamo consigli che ci vengano dai soci stessi nell'interesse della Istituzione...

La guerra quindi che a noi si muove non si ispira all'interesse della Cooperativa, ma è l'esponente della invidia degli esercenti contro una istituzione che procede fiorente e che li danneggia grandemente...

Ad ogni modo noi resteremo fermi al nostro posto di corabattimento, incuranti degli attacchi sleali dei nostri avversari, lieti solo di godere la fiducia della grande maggioranza dei soci...

Ricordiamo che tutti gli interessati possono prender parte alla polemica da noi aperta sulle cose della Cooperativa.

Non noi abbiamo preconcetti, né in favore né contro il Consiglio d'Amministrazione e saremo lieti di contribuire con la presente discussione al trionfo della verità.

INSOLENZA FRA ALLEATI
La Patria del Friuli nel numero di ieri termina con atroce ironia la cronaca della Conferenza « Socialismo e Massoneria » tenuta da Don Marazziti domenica scorsa.

« ... all'uscita un grande vassallo raccoglie le sonanti monete divulgate dai suoi principi propugnati dal confondimento... »

Trattandosi di alleati, non c'è male! Società « La formica », Ci si comunica: « La Presidenza della Società « La formica » prega le gentili soci... »

« La Presidenza della Società « La formica » prega le gentili soci ed altre persone benefiche ad inviare il loro obolo entro il corrente mese alla sede della Società in via dei Calzolari N. 6. »

« Inutile ricordare che si ricevono oggetti di vestiario tanto nuovi che usati per qualsiasi sesso ed età da distribuirsi fra i poverelli della nostra città più meritevoli d'anno. »

Nell'amministrazione provinciale e nella Pubblica Sicurezza di Udine

Dal Bollettino dell'Interno apprendiamo che il signor Di Transito, consigliere nell'Amministrazione provinciale di Udine, è stato incaricato del servizio delle opere pie.

Un cameriere nella roggia Tentato suicidio o ubriachezza?

Durante la scorsa notte, poco prima delle 24 passavano davanti all'Officina elettrica delle Grazie, dirotti in Prachiuso, certi Giuseppe Nardelli d'anni 19 abitanti in via di Mezzo 120 o Giovanni Bertoldi d'anni 51, nato a Mortegliano, facchino presso la farmacia Tomadoni.

Proprio in quell'istante scovarono uno sconosciuto che si gettava nella corrente! Senza perdere un istante di tempo, i due predetti si gettarono nell'acqua riuscendo a trarre a riva il corpo dello sconosciuto che allo loro replicate domande non rispondeva.

Al Nardelli ed al suo compagno non rimaneva che dare avviso del fatto all'autorità di P. S. che mandò sul luogo due guardie le quali allungarono lo sconosciuto sopra una vettura e lo trasportarono all' Ospedale.

Solo stamane l'individuo dichiarato chiamarsi Roberto Fello fu Roberto, d'anni 18, nato a Pordenone, domiciliato a Vittorio Veneto, cameriere disoccupato.

Parè adunque che anziché di tentato suicidio — come lascerebbe credere il verbale della P. S. — si tratti delle conseguenze del troppo vino bevuto dal Fello che, perduto l'equilibrio, cadde nel canale.

Una bella serie di cartoline di Udine

È quella che si trova in vendita nel negozio Hardusso in Mercatovecchio. Visto il successo riportato dalla precedente serie (se ne vendettero 45.000 in poco più d'una mese) il sig. Trovò, direttore del negozio e C. di Dresda una nuova e grossa tiratura.

Le cartoline, tutte riuscitissime, tratte da fotografie del bravo Pignatoni sono del tutto eguali alle precedenti poiché fra le dieci figurano due vedute nuove. Notiamo il panorama di Udine, preso da S. Osvaldo, che si presenta splendidamente sullo sfondo delle cime dei Musi, coperte di neve.

La serie completa delle 10 cartoline costa 35 centesimi, sciolte 5 centesimi l'una; un vero miracolo di buon mercato!

Gran Circo quest'era Zevatta

Ieri sera, durante la lotta fra l'udinese (mascherato) e l'atlata Quaiat un altro giovanotto concittadino, tal Luigi Durini, addò il predetto Quaiat ad una nuova lotta per questa sera.

La Giuria sarà composta di vari signori udinesi, intenditori di simili sfide.

TACCUINO DEL MEDICO Pericoli della cura dietetica

Il prof. Murri dice che nell'organismo non gottoso giuntemi l'addio urico si accumula nel sangue. Perché questo succeda, necessita che nell'organismo esistano certe condizioni speciali, non ancora ben note, peculiari dei gottosi, per le quali non si ha l'eliminazione dell'acido urico, come allo stato normale succede.

Nell'ignoranza di queste peculiari condizioni, il terapeuta si è limitato sempre a raccomandare, più che altro per prevenire e curare la gotta, una dieta severa, in cui le sostanze proteiche, le albumine animali, e così pure lo zucchero, l'amido, l'alcool, ecc., siano ridotte al minimo, e in cui prevalgano invece le verdure, le frutta, ecc.

Ma ben si comprende che tal dieta, specialmente se applicata a scopo preventivo, cioè basandosi semplicemente sulla predisposizione che l'individuo per natura o per eredità deve avere alla gotta, può portare seri disturbi, produrre anemia, nevrosismi, flecchezza generale, incapacità di lavoro, ecc. Ed anche certi individui decisamente gottosi passano da questa ristretta dieta avvantaggiarsi della gotta, ma andar incontro ad altri non minori inconvenienti.

Chiara dunque apparisce che la cura dietetica rigorosa è un'arma spesso fallace e pericolosa per la cura della gotta; fallace perché spesso, anche se viene osservata, approda a risultati negativi o non proporzionali al sacrificio che l'infermo fa; pericolosa perché priva l'organismo di quelle energie, di quelle risorse naturali di cui esso dispone per rimediare ai danni della malattia stessa.

L'antigottoso che oggi si trova in commercio, l'Antigotta, della Ditta Bialeri di Milano, previene e guarisce la gotta e la diatesi urica, pur mantenendo al malato una dieta mista, sostanziosa e proporzionata sempre al consumo di forze che la condizione del malato richiede.

Dr. Argus.

Corso odierno delle monete

Table with exchange rates: Corone 104.40, Napoli 20, Marchi 122.80, Sterline 25.10, Rubli 204.12, Libri 98.90

La conferenza Gondolo ai tipografi udinesi

In un'aula della Scuola d'Arti e Mestieri convennero ieri sera i tipografi udinesi per udire la parola del Segretario della Federazione dei Lavoratori del Libro, Ernesto Gondolo.

Pochi in verità gli intervenuti, non oltre la ventina, su 105 tipografi che lavorano nella nostra città.

Il conferenziere — presentato con appropriato parole dal tipografo Antonio Gremese — esordì ricordando che variati sono i pareri sull'origine dell'organizzazione, che molti dividono in tre parti: la divisione degli schiavi fatta da uno dei primi Re di Roma, altri: rintracciavano tale origine nelle antiche organizzazioni operaie, tanto che spesso si ode affermare che noi non facciamo che copiare da quelle; altri infine vogliono che l'origine dati dalla grande rivoluzione francese.

Prima di questo grande avvenimento — che fu soprattutto un grande fatto economico — i commerci e le industrie venivano inceppati in mille guise e l'oratore avvalorò la sua affermazione citando numerosi esempi.

Avvone questo regime ma non si poté chiamarlo a lungo un regime di libertà perché sotto l'impero di questa, non c'era che quello dello sfruttamento.

Fu allora che l'uomo comprese come della collettività era necessario fare uno scorcio contro lo sfruttamento padronale.

Purtroppo in Italia — afferma l'oratore — gli operai si rendono poco conto della forza dell'organizzazione e mentre si vedono i parroci ottenere un minimo di assegno annuo di L. 800, troviamo che la classe lavoratrice non può fare altrettanto, non può in una parola imporsi in modo che gli sia assegnato il minimo per poter vivere.

Qui l'oratore ricorda le gravi conseguenze del dazio sul grano, sullo zucchero, sul petrolio e sugli altri generi di prima necessità per affermare che in classe operaia ha il dovere, di intervenire nella lotta e fare la politica: non già di partito, ma la politica della classe operaia, perché non basta vincere la battaglia, purché non basti vincere la guerra economica.

Da ciò la necessità d'imporci ai padroni, da ciò la necessità di una coscienza più elevata di quella che c'è ora in Italia nella massa lavoratrice.

Ricorda il grandioso sciopero tipografico in Germania nel 1895.

Era scaduta la tariffa proporzionale per gli operai tipografici ed essi abbandonarono come un sol uomo il lavoro. La battaglia durò a lungo, costò un milione e mezzo... e fu una battaglia perduta.

Non per questo gli operai si dichiararono vinti: non accettarono i patti che i padroni loro imponevano. Essi dissero loro e forte: « lasciate che ci organizziamo e quando saremo costretti ad iniziare un nuovo movimento, non vorremo che sulla vostra bilancia pesi una concessione che voi ci fate perché siamo i vinti ».

E scorse dieci anni. E i padroni poterono a loro bell'agio sfruttare i tipografi. Ma intanto andavano mettendo da parte i loro risparmi che in capo a dieci anni formavano la somma di quattro milioni di marchi.

Fu allora che gli operai dissero ai padroni: siamo pronti!

Ma i padroni compresero che non era il caso di dare la battaglia e accettarono i nuovi patti, questa volta imposti dai lavoratori.

Ricorda l'oratore un secondo movimento simile in Austria dove gli operai tipografi ricorsero al sistema della resistenza passiva e con mirabile chiarezza spiega come gli operai procedessero nella composizione delle righe, come rifiutarono il lavoro se le spazzature fossero troppo larghe ecc... fino all'impaginatura ed alla tiratura eseguite con tutta calma e precisione per concludere che in capo ad una giornata il tipografo avrebbe forse composto 50 righe e il macchinista stampato mezzo foglio anziché tutto il giornale!

Ma per fare di questi movimenti — osserva l'oratore — occorre che la massa operaia abbia fiducia nei capi e non consideri l'organizzazione come una Società di Mutuo Soccorso.

L'organizzazione deve essere accettata con tutte le sue conseguenze e considerata col determinato proposito di ricorrere anche allo sciopero per ottenere quello che si ha il diritto di pretendere.

L'organizzazione degli impresari milanesi — una delle prime, anzi la prima d'Italia — ha una sede ove non passa sera che cinque, sei, dieci operai non abbiano qualche reclamo da fare al Comitato, perché in qualche stabilimento non venne osservata la tariffa.

E il Comitato va sopra luogo, osserva, giudica e spesso dà torto all'operato, altra volta è il padrone che deve riconoscere d'aver torto. Ma a Milano gli impresari tutti, sentono l'importanza della organizzazione, la quale essendo forte, è riuscita ad ottenere una tariffa che è la migliore di tutta Italia. Gli esempi che vi ho portato — conclude l'egregio oratore — sono la migliore delle propaganda. Io venni fra voi per tentare di costituire a Udine una sezione della Federazione forte,

uscio, Amburgo), per attirare maggiormente l'attenzione, è rappresentata artisticamente e con figura la medesima del lavoro. Si possono vedere degli avvisi anche stabili, in tutti i luoghi di gran passaggio, negli edifici pubblici, alle porte della città (Braunschweig), nei carrozoni del tram, sulle colonnade destinate alla recitazione, ecc. Non deve naturalmente dimenticarsi il mezzo di pubblicità per eccellenza, la stampa. L'esistenza e l'attività dei luoghi pubblici di notorietà è fatta conoscere pubblicamente con i seraloui, con articoli, con resoconti mandati sui giornali locali.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta straordinaria d'ieri)
Maggior contributo alla scuola d'arti e mestieri. Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale in sede di preventivo l'importo del contributo annuo alla Scuola d'Arti e Mestieri da 1950 a 2600 lire.

Bilancio preventivo

Ha completato l'esame del progetto del Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1907.

Consiglio Comunale

Ha determinato di convocare il Consiglio Comunale in seduta ordinaria per il giorno di mercoledì 21 corrente alle ore 14, ed ha approvato l'elenco degli argomenti da trattarsi in detta seduta.

Società Operaia Generale Una visita al Sindaco

Nel pomeriggio d'ieri i membri di Direzione della Società Operaia G. E. Seitz presidente, Fontanini vice-pres., Gremese e Piccini direttori si recarono in visita dal Sindaco comm. Peccile, allo scopo d'informarlo sui vari argomenti interessanti l'intera classe operaia e particolarmente la Società di M. S., quali il Ricreatorio laico, la Casa del Popolo e la questione assai importante e complessa dei Mutui del Socialismo col Comune.

La visita fu cordialissima ed il Sindaco assicurò i propositi alla S. O. che per l'istituzione di un Ricreatorio laico, la Giunta è disposta a dare tutto il suo appoggio.

Si dichiarò desideroso del benessere e dell'elevamento morale della classe lavoratrice, e diede informazioni intorno alla Casa del Popolo.

Dichiarò infine di esaminare attentamente la questione dei Mutui che il Comune contrasse con la Società Operaia per studiare una risoluzione che non danneggiasse gli interessi del Socialismo.

Le assicurazioni del comm. Peccile lasciarono ottima impressione nell'animo dei membri della Direzione che si congedarono soddisfattissimi dal primo magistrato della città.

Sadatu del Consiglio

Venerdì è chiamato in seduta il Consiglio di questa Società per discutere un importante ordine del giorno fra i vari oggetti del quale notiamo: Relazione del sig. Virgilio Morali sull'economia generale delle classi lavoratrici; rinuncia del consigliere Benedetti; proposta d'iscrizione all'albo dei benedottori del socio defunto cav. Luigi Bandusco; resoconto visita all'Esposizione di Milano; proclama degli arbitri sui quesiti del socio signor Antonio Cossio; altre comunicazioni varie.

La polemica del "Giornale di Udine"

A base di inesattezze!

Riceviamo: Caro « Paese » — lunedì p. p. il Giornale di Udine metteva in rilievo la contraddizione fra la sollecitudine che il Sindaco dimostra per la classe operaia purpugnando con tanto zelo e tanta competenza l'istituzione di un Ufficio di collocamento, e la eccessiva larghezza dell'Amministrazione nel rilasciare licenze d'osservati, che alimentano nell'operaio il triste vizio del bere. Perché tu, caro Paese, non osservi al Giornale di Udine, che il rickio della licenza non dipende dalla autorità comunale, ma dall'autorità di Pubblica Sicurezza?

Tuo assiduo.

riuscirebbe a promuovere la costituzione di forti leghe di mestieri; ma importa di notare chessa un Istituto di collocamento che possa far fede sicura della realtà della disoccupazione, delle sue cause, e della sua durata, una cassa di disoccupazione, non sarebbe sostenibile perché diventerebbe fonte preda della speculazione degli operai meno meritevoli e meno scrupolosi. I rapporti fra i due istituti dovrebbero essere ininterrotti. Così soltanto essi si completerebbero a vicenda, sottraendosi ad ogni parassitismo, costituirebbero insieme un efficace provvedimento di politica operaia.

Infine, se in epoche normali la funzione dei ben ordinati uffici di collocamento è utile, essa diventa utilissima nei periodi di crisi industriali. La conoscenza precisa dell'entità e della qualità della disoccupazione a un dato momento è la condizione essenziale, primitiva per qualunque provvedimento al riguardo. Anzi tutto la direzione unica ed energica dell'ufficio, e sprà indirizzare ad altri mercati o ad altre industrie un certo numero di braccia disponibili; poi, alleviato così il male, si troverà in grado di indicare, al caso, quali provvedimenti straordinari gli enti pubblici potranno prendere con sicurezza di buon esito per riparare nel modo migliore ai danni sopravvenuti; mentre oggi questi enti devono provvedere, quando capiti, devono alla cieca, e spesso in modo che ai vari bisogni non giunge alcun soccorso. Questo non vuol dire naturalmente che gli uffici di collocamento sieno un toccasana, specialmente quando le crisi sono larghe o addirittura generali. Ma vuol dire semplicemente che essi sono capaci di eliminare alcune delle loro gravi conseguenze, e di alleviarne alcune altre, che accompagnano inevitabilmente quei turbamenti della produzione industriale.

La difficoltà maggiore sta nell'apatia degli interessati

Non mi resta ora se non prevenire un'ultima obiezione e la ragione è l'obli-vione. Si dirà: la locale Camera del lavoro non ottiene i suoi sforzi di giunta a scarsissimi risultati nel campo del collocamento. Non basta, ma l'esperienza di altre città anche maggiori della nostra non ci dà a sparar molto dell'attività dell'istituente ufficio. (Vedi «Contro la disoccupazione», Soc. Umanit. Milano 1905, pag. 70 - 84; Bollett. dell'Ufficio del lavoro, 2 e 3; puntata. Basti dire che a Milano la Camera del lavoro ha collocato in media annualmente dal 1900 al 1903 soltanto 2750 operai a Torino circa 2000; e nelle altre città meno ancora.) Ora siccome la diretta consuetudine degli interessati, l'opposizione degli industriali, non si possono certamente far sparire tanto presto, anche un nuovo istituto, per quanto posto su nuovi fondamenti, sarà destinato ad una vita tesa, e inutile, e potrà provvedere ad una frazione assolutamente trascurabile dei collocamenti che avvengono nel comune.

Ora non v'è dubbio che le difficoltà da superare perché il nuovo ufficio diventi il centro effettivo del collocamento, sono molte e svariate. Ma lo scetticismo in proposito sarebbe a mio avviso un errore ed una colpa. Anzi tutto il cambiamento di base dell'ufficio non si propone per altro se non perché deve garantire la cooperazione della classe degli industriali nell'interesse comune di questi e dei lavoratori.

In secondo luogo è certamente necessario che sia sostenuta una lotta instancabile contro l'ignoranza d'un organismo destinato al collocamento e contro l'indifferenza della massa operaia per esso; ma è egualmente certo che l'amore dell'istituzione, l'attività indefessa, la ricerca continua ed intelligente dei mezzi di propaganda, assicurano come fino di quella lotta una bella vittoria. (1)

Io termino con un augurio: che nella nostra Città possa sorgere e prosperare un istituto pubblico di collocamento che insieme ad una ben ordinata cassa di disoccupazione riesca ad essere una valida causa di miglioramento per le classi disagiate. Possa Udine, con la consueta serietà e pertinacia d'intendimenti, porsi in prima linea su questa via di progresso civile.

(1) Credo istruttivo riportare a questo proposito dall'opera già citata del Contrad, un capitolo « sui mezzi di propaganda degli uffici pubblici di collocamento » (pag. 334-335): « Per quanto gli uffici pubblici di collocamento possano assolvere alla loro imparziale, alla loro generale, alla loro gratuita utilità, forza d'attrazione sulle classi interessate, non hanno tuttavia riconosciuto che, nell'interesse della loro causa, non basta che essi copolino nelle influenza del loro carattere di uffici pubblici. Già la forte concorrenza, contro la quale essi devono lottare, ha loro imposto la necessità di organizzare una speciale propaganda. Anche l'uso attuale, pur tanto scarso, degli uffici pubblici, da parte degli industriali e dei lavoratori, è dovuto agli sforzi fatti in questo senso. Così è il cercato di volgere le simpatie dei singoli industriali come delle loro associazioni, al collocamento pubblico mediante la concessione di spedizioni di circolari (Cologna, Braunschweig, Lipsia, Amburgo, ecc.). »

« Ancor più energicamente cercano di attirare la classe operaia, gli uffici di Berlino e di Karlsruhe, che fanno visitare regolarmente le fabbriche dei vari artigiani, meccanici, ed elettricisti, per l'inchiesta dei posti vacanti. Monaco costituisce l'inchiesta personale con una inchiesta telefonica. Accanto a ciò non meno necessaria una costante reclame nei riguardi degli operai. Per questo si cura specialmente l'affissione di avvisi, lo cui fattoria (Milano, Amburgo), per attirare maggiormente l'attenzione, è rappresentata artisticamente e con figura la medesima del lavoro. Si possono vedere degli avvisi anche stabili, in tutti i luoghi di gran passaggio, negli edifici pubblici, alle porte della città (Braunschweig), nei carrozoni del tram, sulle colonnade destinate alla recitazione, ecc. Non deve naturalmente dimenticarsi il mezzo di pubblicità per eccellenza, la stampa. L'esistenza e l'attività dei luoghi pubblici di notorietà è fatta conoscere pubblicamente con i seraloui, con articoli, con resoconti mandati sui giornali locali. »

che mi ricordi quella d'un tempo pas-

Ma auguro che se non tutti, una forte maggioranza di tipografi udinesi aderisca e subito senza esitare come molti fanno: « quando ci saranno tutti gli altri, verrò anch'io!... »

L'esempio dei colleghi tedeschi deve esservi di monito.

Qual se facciamo un'organizzazione soltanto in vista di un beneficio immediato!

Ernesto Gondolo, che ha parlato quasi un'ora con voce chiara e forte, in forma piana, lucidissima, è salutato alla fine del suo discorso da un caloroso applauso.

La nostra modesta relazione non è che un pallido sunto di una bella ed utile conferenza di propaganda.

Dopo il discorso Gondolo, Cremonesi si rivolge ai colleghi facendo un po' di cronaca retrospettiva della vita della Società tipografica di Udine, la quale nel 1880 aveva oltre una sessantina di soci che andarono — senza che si possa comprenderne le ragioni — via via diminuendo.

Si augura che il buon seme gettato dal collega Gondolo porterà buoni frutti e che la sezione di Udine della Federazione venga presto costituita e il più possibile numerosa. Apre la discussione.

A questo punto ci si osserva che la discussione deve seguirlo in forma privata e quindi ce ne andiamo.

Cronache provinciali

Verzone

Finalmente!
14 — E' questa l'esclamazione che si viene spontanea apprendendo che col giorno 15 corrente, e cioè domani, andranno in vigore i due nuovi tronci da e per Udine.

Questa nostra importante linea aveva bisogno di un treno omnibus per Udine fra quello che parte da qui alle 6.12 e l'altro delle 10.52.

Come si vede, quel disgraziato viaggiatore che avesse perduto il primo treno, doveva attendere 9 ore precise prima di poter approfittare di un nuovo convoglio che lo portasse a Udine.

Si dirà che c'è il diretto in partenza per Udine dalla Stazione per la Carnia alle 10.10 e da Gemona alle 10.20, ma se il nostro paese è relativamente vicino a queste due stazioni, altrettanto non si può dire per Resiutta, Moggio, Artegna, Tarcento e Treviso.

E tutti questi centri, ben più importanti del nostro, si trovavano ad avere due treni alla distanza di circa nove ore fra l'uno e l'altro!

Ora dunque vi sarà un treno che parte da qui alle 11.13 circa per Udine e uno — in arrivo da Udine — verso le 16.45.

Avremo dunque con maggior sollecitudine la posta, i giornali, senza calcolare che i viaggiatori che giungono a Udine alle 7.38 hanno tempo bastante per abrigare i loro affari, ripartire alle 13.15 ed essere di ritorno due ore prima di quello che accadeva col precedente orario.

Consiglio Comunale
Nell'ultima seduta, il Consiglio comunale ha approvato interamente il Bilancio preventivo per l'anno 1907, lo Statuto ed il Regolamento della Scuola di disegno (istituzione indispensabile per gli operai del paese che si recano così numerosi all'estero), ha nominato la Commissione Elettorale Comunale ed ha ratificato una delibera della Giunta per storno di fondi.

Il Consiglio poi ha vivamente raccomandato al Sindaco di far praticare Attive presso il Ministero dei Lavori Pubblici perché provveda in modo che finalmente cessino gli inconvenienti provocati dalle piogge torrenziali sul tratto di strada nazionale presso il Rio Micigli.

E speriamo che il Ministero faccia qualche cosa di più che non siano le solite lettere in cui si assicura che si provvederà... si studierà... e poi di tutto resta lettera morta.

In seduta segreta poi il Consiglio ha approvato in seconda lettura l'assegnazione di lire 150 al farmacista locale signor Edoardo Marinetti e l'aumento di stipendio di lire 3000 annue all'amico Aristide Sarti segretario comunale.

Cividale

Consiglio Comunale

13 — Ieri sera presenti 15 dei componenti, si tenne Consiglio Comunale esaurendo buona parte dell'ordine del giorno.

L'affare del grande acquedotto pare che prenda una buona piega. In proposito venne incaricata la G. M. degli studi preliminari.

Dopo tre ore di travaglio venne stabilito di rinviare le nomine ad una altra seduta.

Le discussioni, in qualche punto animate, vennero trattate con interesse.

Un cittadino condannato per truffa a Milano.
Giambattista Persoglio, d'anni 40, nato a Cividale e residente a Milano,

s'era unito in società con Pietro Bellio per la pubblicazione di un almanacco di Milano ed Esposizione presentando a costi dei contratti simulati ed inesistenti, carpendo così al socio suo lire 2700.

Il Bellio scoperta la truffa denunciò il Persoglio travolgendo in un processo anche Giulio Genovesi, d'anni 40, da Ancona, e Socrate Fontana, d'anni 36, da Cesena, quali correi nello stesso delitto.

Comparsi ieri all'udienza, detenuti il Persoglio per la truffa di cui doveva rispondere, il Fontana per altre cause ed a piede libero il Genovesi, il Tribunale di Milano ritenne il Persoglio, difeso da due avvocati, colpevole della truffa condannandolo a mesi 11 di reclusione ed assolveva il Genovesi ed il Fontana.

Pasian di Prato

Forno Cooperativo

13 — Domenica ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Forno Cooperativo per la nomina delle cariche.

Dopo vive discussioni di sopra un affare di acquisto facinto della cessata gestione, i nostri avversari imperanti sull'amministrazione di quella Cooperativa furono detronizzati, benché il signor Degano G. (cessato presidente) si sia servito dell'astuzia di chiudere le urne e passare allo spoglio prima dell'ora stabilita.

Ma ciò non valse, perché il socio sig. Giacomo Sibuetz (sindaco del comune) ricordò che diversi soci domandarono di votare.

A dispetto degli avversari la lista trionfò interamente o con maggioranza di voti per i candidati: consiglieri di amministrazione sig.ri Gotti G. Batta, Degano Francesco di Luigi, Palma Gaspero; sindaci Leita Pietro, Autanotti Sebastiano, Meichior Francesco; corpo di vigilanza Degano Giuseppe Fr. Francesco; Degano Pietro Lu G., Cesati Guglielmo, Leita Luigi, Degano Lodovico.

San Daniele

Bene e bravo!

13 — (Guido) — Da qualche tempo in paese, e precisamente nel negozio Colutta Emanuele, orofice e orologiaio, si ammirava uno splendido mostro di spillo, braccialetti, catenelle, orocchini, anelli d'oro artisticamente lavorati oggetti d'argento per regali e posati. A tanta grazia di Dio fanno bellissima corona orologi d'oro e d'argento, i veri Zoni, i Nachschmit, gli Omega, i Moeris e gli uso Roskopf, che da un lato portano inciso il Ponte sul Tagliamento allo Sgratto con l'iscrizione, lavoro finissimo in smalto blu e nero. Loda sincera all'estremo e altissimo signor Colutta, che onora sé e il suo paese.

Pulfero

Consiglio Comunale

12 — Nella seduta di ieri il Consiglio comunale di Rodda, trattò i seguenti oggetti, di cui il relativo ordine del giorno.

- 1. Approvò in seconda lettura il Bilancio Preventivo 1907, colle seguenti risultanze:
Attivo L. 13512.97
Passivo » 13512.07
e quindi pareggio.

2. Approvò la istituzione della tassa sui cani, e quindi il relativo regolamento.

(N. B. Codesta tassa sui cani non fu istituita per migliorare le finanze comunali, dacché questo non ne hanno bisogno, ma sibbene per far diminuire il loro numero, dacché in questo comune sono numerosi i cani che vagano per le vie, e che sono privi di custodia. E precisamente per evitare qualche seria disgrazia che il Consiglio Comunale di Rodda, suggerimento istituì la tassa sui cani, in ragione di lire 4 per ciascuno indistintamente).

3. Nominò la commissione scolastica per l'anno 1907.

4. Approvò la domanda presentata da 28 elettori delle borgate del piano, e cioè Pulfero-Loch e Molino per stabilire il numero dei consiglieri in proporzione della popolazione, dalle restanti frazioni montuose di Rodda.

(N. B. Codesta deliberazione riguarda un atto di vera equità; dacché la domanda di tutti gli elettori, meno uno, delle anzidette borgate, è giusta e fondata, e soltanto con simile procedimento potranno cessare una volta per sempre, gli attriti, le dannose personalità e le gare infelice, che pur troppo qui durano da molti anni. La domanda tende al solo ed unico scopo di poter avere un numero proporzionale di consiglieri, e di fare in modo che la Rappresentanza Comunale, sia in relazione diretta col numero degli abitanti per ogni riparto).

E difatti presentemente abbiamo che codesto borgate di Pulfero-Loch e Molino, coll'annessa frazione di Brischis, le quali contano circa un terzo della popolazione, tengono soltanto tre consiglieri; mentre invece la frazione montuosa, con circa due terzi degli abitanti, contano ben 12 consiglieri.

Come si vede chiaramente, codesta disparità assolutamente non poteva andare. E dovrebbero essere contenti anche gli elettori della montagna, della formazione di codesto quarto riparto, dacché ciò costituisce un atto giusto e ragionevole).

Brutto fatto

Alle ore 23 del 10 corrente mese, il drappello delle guardie di finanza, accasernato qui nella frazione di Brischis, composto delle guardie Di Benedetto Nicola e Marini Eugenio, transitando per Pulfero, per ragioni di servizio, udì a pochi passi da essi lo sparo di due colpi, protetti da un'arma da fuoco.

Si diressero senza indugio sul luogo dello sparo, e trovarono due individui; uno dei quali, appena scorta le guardie, si diede ad una fuga precipitosa.

Perquisito tosto dallo quartie l'individuo rimasto, gli rinvennero in tasca una rivoltella del calibro sette, inferiore a 171 millim. carica di una cartuccia, e di due bossoli già sparati.

Inoltre gli trovarono nella tasca una scatolaletta contenente 10 cartucce adatte per la detta rivoltella.

Alle domande a lui rivolte dalle guardie, si confondono, e non seppero dare spiegazioni, del perché, e a chi erano diretti i due spari.

In vista di ciò lo dichiararono in arresto traducendolo nelle carceri di Cividale, a disposizione del R. Pretore, e sequestrando ben inteso rivoltella e cartucce.

Codesto individuo risponde al nome di Gricon Luigi di Giuseppe di anni 20, nato e domiciliato a Calla, su quel di Tarcenta e fa il contadino.

Contravvenzione alla caccia

Il drappello di finanza composto del Brigadiere Natali Dante, e della guardia Marini Eugenio, transitando per motivi di servizio, nei pressi di Lasiz, su quel di Tarcenta, alle ore 7 circa del 11 corr. sorpresero un individuo che stava cacciando col fucile.

Avvicinati gli agenti per verificare se codesto individuo era in possesso della relativa licenza, questi si diede a precipitosa fuga, abbandonando il fucile carico a due canne che fu naturalmente sequestrato, facendo tosto relativa denuncia penale alla autorità giudiziaria di Cividale.

Ponte di legno sul Natleson

Qui al Pulfero, vi è un bellissimo ponte di legno, che si alquanto di artistico, costruito solidamente su due grandi pilastri di pietra, circa 50 anni fa.

Codesto ponte è interessantissimo e importante, dacché congiunge il Pulfero, con la gran parte delle frazioni del Comune di Tarcenta.

Qua e là, in questi ultimi tempi, parecchi pali di sostegno, per la loro vetustà, non erano più tanto sicuri; come pure sul piano stradale di esso ponte, qualche tavolone cominciava a marciare.

Come si vede, cosa da poco, e che persona perita, affermava di poter tutto riparare con qualche centinaio di lire.

Ma il diavolo ci mise la coda di mezzo, e per molteplici circostanze, che troppo lungo sarebbe l'enumerare, si voleva nientemeno che il ponte venisse demolito; danneggiando in questo modo la gran parte dei comunisti.

Ma l'autorità si mise di mezzo, e dando ragione alla ragione; alla convenienza e alla opportunità, stabilì quegli identici provvedimenti in precedenza proposti dalla persona perita, con somma soddisfazione di tutti gli interessati.

Parana malevola

C'è qui una persona che si diverte assai di abusare della credulità popolare, col dar e ad intendere a un povero disgraziato che egli non può portare una lettera privata da un comune all'altro, e che ciò facendo, potrebbe venir arrestato.

Per questo fatto successe nientemeno che quel povero disgraziato, nella paura di vedersi perquisito dalle guardie di finanza, o dei carabinieri, lasciò la lettera, con sommo danno della persona che a lui l'aveva consegnata per il recapito.

Chi scrive questo articolo, conosce assai bene le leggi ed i regolamenti postali. Precisamente all'art. 3 lettera a, sulla privativa postale, sta scritto:

«Le persone che non ne facciano professione, e senza fine di lucro, possono trasportare in minima quantità delle lettere aperte o chiuse.»

Ha capito quella persona che io dovrei qualificare come si merita? Sia bene attento che ciò non si ripeta, dacché in questo caso gli faranno fare la conoscenza dell'art. 499 del Codice penale.

GALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 14, s. Veneranda.

Effemeride storica

Vittorio Emanuele a Udine

14 novembre 1866 — Quanti ricordano questo giorno non possono che affermare essere stato il più memorando in quel periodo di trepidazione ed ansia. La venuta a Udine del Re nostro amato e desideratissimo ci assicurò sulla nostra unione alla patria Italia, mentre prima dominava sempre l'incertezza d'esser sacrificati (come lo furono Gorizia, Trieste, Trento) ai capricci della politica ed agli insuccessi delle armi.

CURIOSITÀ

La storia della casa Krupp.

Giulio Huret, parlando di Essen, in Germania, la città di mattoni neri, di polvere e di fumo, quasi tutta costituita dalle officine Krupp, fa la storia nel Figaro della casa Krupp. Il primo Krupp, Federico, nato nel 1777, crea la sua prima officina nel 1810, con quattro operai e comincia le sue ricerche sulla fusione dell'acciaio. Egli ha un figlio, Alfredo, che viene al mondo nel 1812. Sarà lui che imporrà la famiglia. Suo padre muore infatti nel 1825, lasciandogli il segreto che aveva finalmente trovato. Alfredo aveva quattordici anni. Tuttavia non fu che nel 1847 che finì il suo primo cannone d'acciaio fuso del peso di tre libbre: in quel momento ha cento operai. Nel 1851, all'esposizione di Londra, egli presenta un inasso d'acciaio fuso di duecenta chilogrammi. Dieci anni più tardi, ancora a Londra, presenta un masso di 40.000 chilogrammi. Nel 1862 egli comincia la fabbricazione dell'acciaio Bessemer e nell'officina impiega duemila operai. Nel 1873, all'esposizione di Vienna, si può vedere un masso di 52.000 chilogrammi. Il numero degli operai è salito a 9000. E ha l'idea della che si vede per la prima volta un cannone di 52.000 chilogrammi, esposto dalla casa Krupp. Nel 1892, a Düsseldorf, si vede un cilindro cavo di 45 metri di lunghezza, per il quale era stato necessario fondere un masso di 80.000 chilogrammi. Nello stesso tempo fu presentata una lastra di corazzatura, la più grande forse che sia mai stata laminata, che misurava metri 13.16 di lunghezza, 3.40 di larghezza 30 centimetri di spessore e pesava 108.000 chilogrammi. Oggi la cifra totale degli operai e impiegati negli stabilimenti Krupp ammontava a 58.000 circa (53.000 operai e minatori, 5000 ingegneri e impiegati). Se si calcola per ciascuno una moglie e una media di due figli — ciò che è poco, ma vi sono dei calcoli — si arriva a un totale di 232.000 persone che vivono dei salari della ditta Krupp.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet. GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile

Ieri alle 4 pon. in casa del figlio Luigi, dopo breve e penosa malattia, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

MOSCHIONI DOMENICO

di anni 82.
I figli Antonio, Carlo e Luigi, la figlia Maria, lo uovo Veronica Fontana, Virginia Gianella e Maria Vergolini, i generi Sinuelli Giovanni, Sandrini Domenico e Saccaconi Antonio, il fratello Leonardo e tutti i nipoti e parenti ne danno desolatisimi il triste annuncio.

Udine (Chiavis), 14 novembre 1906.
I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 9 ant. partendo dalla casa in Chiavis n. 84 (Tintoria).

La presente serve di partecipazione personale.

VINI e OLII TOSCANI

Prodotti nelle tenute del dott. Oscar Taber di Pisa.

Concessionario CONTI EZIO con deposito in Udine, Viale Palmanova, 30.

Specialità Vini da pasto

alla portata di qualsiasi famiglia.

CAMPIONI A RICHIESTA

SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

Premiata Offelleria e Bottiglieria

GIROLAMO BARBARO - UDINE

SPECIALITÀ FAVE

Ricco assortimento di Confetture - Cioccolate - Fondanti - Biscotti

Grande deposito Liquori e Vini di lusso

Bomboniere porcellana e ceramica
Sacchetti raso - Cartonaggi

Servizi speciali per Nozze - Battesimi - Soirées anche in Provincia a prezzi modicissimi.

Ing. C. FACHINI

Via Bartolini (Casa propria).

Deposito di macchine ed accessori
TORNI TEDESCHI di precisione della Ditta Weipert
TRAPANI TEDESCHI con ingranaggi fresati della Ditta ROMBA

FUCINE e VENTILATORI
Utensili d'ogni genere per meccanici
Rubinetteria per acqua, vapore e gas
Guarnizioni per vapore ed acqua e tubi di gomma
Olio e grasso lubrificante - Misuratori di petrolio

POMPE d'ogni sistema per acqua e per travasare vini
GHIACCIAIE TRASPORTATILI

Provincia di Udine Distretto di Lussana

Comune di Pocenia

Avviso di concorso.
A tutto il 20 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll'annuo stipendio di L. 1300 netto di R. M.
Documenti di rito.
Pocenia, 28 ottobre 1906.
Il Sindaco
D. ZORZINI

Malattie degli occhi

Difetti della vista

Specialista dott. Gambiarotto
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati il terzo sabato e terza domenica di ogni mese.
Via Poceola, N. 20
VISITE GRATUITE AI POVERI
Lunedì e Venerdì ore 11
alla FARMACIA FILIPPUZZI.

PEPTONE DI CARNE
della Compagnia Liebig
Essa comparsa in pacchetti originali che si verificano in qualsiasi malattia.

Acqua Naturale

di PETANZ

la migliore e più economica
ACQUA DA TAVOLA
Concessionario per l'Italia
A. V. RADDO - Udine
Rappresentante generale
Angelo Fabris e C. - Udine

Dott. Luigi Zapparoli

specialista per le malattie di

Orecchie - Naso - Gola

riceve ogni giorno nella sua casa di cura in UDINE - Via Aquileia, 86.
ORARIO — Visite gratuite per i poveri dalle 8 alle 9 ogni giorno feriale e festivo.

Visite a pagamento dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 ogni giorno feriale e dalle 9 alle 10 ogni giorno festivo.

Non adoperate più Tinture dannose

Ricorrete alla VERA INSUPERABILE TINTURA ISTANTANEA (brevettata)

Premiata con Medaglia d'oro all'esposizione internazionale di Roma 1903.
E. Stazione sperimentale agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati dal signor Ludovico Re battigliese 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono né nitro e altri sali d'argento e di piombo, di mercurio, di rame di cadmio; né altre sostanze minerali nocive.
Udine 13 gennaio 1901.

Il direttore Prof. Nallino
Unico deposito: presso il parroco di LONOVICO RE, Via Daniele Manin.

Chronos

Vedi in IV pagina

